

Salvataggi

Banche, avanza il piano del governo in campo 7 miliardi da istituti e Cdp



Rosario Dimito

Subito un fondo privato con 2,5 miliardi di dotazione iniziale per la cintura di sistema degli aumenti di capitale di Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

A pag. 15

Banche, piano del governo da 7 miliardi

► In cantiere fondo privato da 2,5 miliardi tra Cdp, fondazioni e istituti che offra controgaranzie negli aumenti di Pop Vicenza e Veneto Banca ► La moral suasion delle autorità e la disponibilità di Bce possono favorire il progetto. Acri perplessa. L'interesse del gruppo Fortress

POSSIBILE UN VEICOLO PER I CREDITI DUBBI CHE FA RIENTRARE IN GIOCO INTESA SANPAOLO A PATTO TUTTAVIA CHE IL PREZZO SIA ADEGUATO IL RIASSETTO

ROMA Un fondo privato con 2,5 miliardi di dotazione iniziale per la cintura di sistema degli aumenti di capitale di Popolare di Vicenza e Veneto Banca da chiudere a stretto giro. E uno strumento da 3-5 miliardi destinato ad alleggerire i crediti in sofferenza (npl) delle banche. Nelle ultime ore la diplomazia del governo, l'azione di convincimento di Bankitalia e l'improvvisa disponibilità della Vigilanza Ue stanno facilitando la predisposizione di un maxi-piano per le banche al centro del summit di due giorni fa, aperto da Matteo Renzi e gestito da Pier Carlo Padoan e Ignazio Visco, presenti Federico Ghizzoni, Carlo Messina, Giuseppe Guzzetti, Victor Massiah e Alberto Nagel. «Stiamo lavorando a una soluzione definitiva al problema delle banche italiane», ha detto giorni fa Renzi. A seguito di questo vertice, tutti i partecipanti hanno continuato a lavorare per rifinire i dettagli. La strada non è ancora in discesa, Padoan spinge perché vorrebbe chiudere a breve per dare subito dopo l'annuncio.

Due fatti nuovi sembra possano disincagliare il progetto: la disponibilità dell'Ssm a concedere una proroga di 15 giorni alla Vicenza per raccogliere 1,75 miliardi freschi e riportare il Cet1 al 10,25% e, a seguito di questo, la disponibilità di Fortress a partecipare alla ricapitalizzazione dell'istituto berico, a certe condizioni le-



gate al prezzo.

IORIO ACCELERATA

Ad ammorbidire Bce c'è stata efficace l'opera di persuasione del vertice di Bankitalia, con Fabio Panetta (vice dg e membro del Supervisory board) accanto a Visco. Lo slittamento di due settimane rispetto al 30 aprile allenta la pressione su Unicredit anche per il combinato disposto della costituzione del Fondo di Cdp, nel quale potrebbero intervenire alcune fondazioni, banche, assicurazioni, casse di previdenza. A lato ci sarebbe un veicolo con gli stessi soci con l'obiettivo di acquistare crediti dubbi, come richiesto da Messina alle condizioni esplicitate ieri da Gian Maria Gros-Pietro riferito ai prezzi: un recupero «accelerato» e forzato degli npl costituirebbe un rischio per le pmi. In pratica, Intesa pone la condizione che il prezzo di vendita dei deteriorati sia più alto rispetto al benchmark fissato dalle quattro banche salvate, i cui npl sono stati ceduti alla bad bank al 17,6%, prezzo confermato nell'offerta di Apollo su Carige. Nel veicolo dovrebbe entrare anche la Sga, già allertata dall'estate scorsa, in una delle versioni della bad bank sulle sofferenze. Inoltre sembra che le ulti-

me verifiche legali fatte sul contratto di garanzia con Vicenza non mettano completamente al riparo Unicredit da un'azione per danni per la quale gli accordi prevedono una maxi-penale. Va detto che la fee di Unicredit sulla garanzia ammonta a circa 12 milioni e pare si riferisca, oltre che all'aumento, anche ad altri prestiti subordinati per un controvalore complessivo di 4 miliardi.

Oggi Ghizzoni dovrebbe comunque proporre al cda di Unicredit di dare il disco verde all'operazione-Vicenza che così potrà avviare il pre marketing in vista dell'Ipo: secondo le intenzioni dell'ad Francesco Iorio, che sta girando le famose sette chiese a caccia di investitori, lo sbarco dovrebbe avvenire lunedì 18, sempre che la Consob autorizzi la pubblicazione del prospetto informativo. Nel consorzio guidato da Unicredit figurano cinque banche: alle spalle si dovrebbe costituire una controgaranzia data dal fondo privato che inizialmente farebbe perno su Cdp e fondazioni.

Ieri intanto si è svolto un consiglio dell'Acri convocato da tempo con all'ordine del giorno il protocollo con il Mef che il 22 aprile compie un anno. Prima del board Guzzetti avrebbe informato una quindicina di grandi enti: non tut-

ti vedono con favore la partecipazione al pool perché allo stato potrebbe tener fuori altri rafforzamenti. Avendo natura privata, il fondo per non far riaccendere il faro di Bruxelles per aiuti di Stato, dovrà avere la Cdp in minoranza. Sicché la Cassa potrebbe sottoscrivere una quota del 30-40%. C'è un cda in calendario in Via Goito mercoledì 13 nel quale potrebbe arrivare il dossier. Nel veicolo potrebbero entrare anche Intesa Sp, Unicredit, Ubi e Mediobanca.

E dunque, se il rafforzamento di Veneto Banca da 1 miliardo garantito da Banca Imi è slittato a giugno su richiesta di Borsa spa in funzione della necessità di approvare il bilancio da parte dell'assemblea del 5 maggio nella quale si rinnoverà il cda (domani o sabato si riunirà il board per le liste), si starebbero diradando le nubi su Vicenza. Anche perché accanto alla cintura di sistema del fondo sta prendendo piede l'intervento di Fortress sulla falsariga dell'offerta di Apollo su Carige: a differenza di quest'ultima, però, l'investitore globale potrebbe versare alla Vicenza alcune centinaia di milioni in sede di aumento e subito dopo acquistare un portafoglio di npl.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA